

L'urbanista catalano aveva 95 anni

Addio a Bohigas l'architetto che inventò la nuova Barcellona

di Alessandro Oppes

È morto il padre della nuova Barcellona. Di quella metropoli che ormai da anni è ai vertici dei ranking internazionali sulla vivibilità, della città moderna, aperta, cosmopolita, accogliente diventata la meta preferita degli studenti Erasmus, di una delle grandi capitali turistiche del mondo. Dietro il successo del marchio Barcellona c'è la firma indelebile di Oriol Bohigas, morto ieri all'età di 95 anni dopo un decennio di sofferenze per la lenta ma inesorabile degenerazione fisica provocata dal Parkinson.

Bohigas, architetto e urbanista, è conosciuto soprattutto come il principale progettista della trasformazione della città per le Olimpiadi del 1992, quando alla guida dell'amministrazione c'era il carismatico leader socialista Pasqual Maragall. Ma fu un altro sindaco socialista, il predecessore Narcís Serra, ad avere l'idea decisiva di coinvolgere Bohigas nel governo dell'Ajuntament. Nel 1980 lo nominò assessore all'Urbanistica con una missione ben precisa: liberare la città dall'eredità "porciolista" (José María de Porcioles era il sindaco dell'epoca franchista), dai danni della speculazione edilizia e darle una prospettiva di futuro

negli anni della transizione democratica. Fu allora che nacque l'idea di legare la trasformazione urbanistica al progetto olimpico. L'idea di base di Bohigas era quella di «monumentalizzare la periferia e funzionalizzare il centro». Cioè dotare di infrastrutture adeguate i quartieri fino ad allora marginalizzati, ma anche

che migliorare la qualità delle strutture pubbliche, a cominciare dalle scuole, nelle zone centrali.

Il risultato fu una città più omogenea, ristrutturata, aperta finalmente al mare, al quale fino ad allora aveva dato le spalle. Un lavoro «ingente e gigantesco», dice ora un altro grande architetto spagnolo, Rafael Moneo, vincitore del premio Pritzker, ricordando il maestro che non c'è più. L'opera era il risultato dell'impegno di molti progettisti, ma Bohigas ne fu tanto il coordinatore come l'ispiratore. Lui che era

stato tra gli artefici della *gauche divine*, il movimento d'avanguardia di intellettuali e artisti di sinistra che a Barcellona già negli anni Sessanta sfidavano i rigori del regime, si assumeva un compito di straordinaria importanza culturale: creare un ponte tra l'eredità di Ildefons Cerdà, l'artefice della grande trasformazione urbanistica dell'Ottocento con la creazione dell'Eixample, e la svolta di fine Novecento. Cancellando così il grigiore e il declino dell'epoca franchista. Ma, della nuova Barcellona, c'è una cosa che Bohigas non ha mai mandato giù: la costruzione della Sagrada Família, a suo dire in contraddizione con il progetto iniziale. «Un assassinio di Gaudí», la definiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

